

## Op. “Libeccio”: Estorsione con metodo mafioso, arrestata dai carabinieri una famiglia di Tortorici

22 maggio 2010 - Scritto da Giuseppe Lazzaro



Brillante operazione, su indagini avviate un anno fa, dei carabinieri della compagnia e del nucleo operativo e radiomobile di Patti che ieri sera hanno arrestato una intera famiglia di Tortorici, accusata di estorsione aggravata in concorso con il metodo mafioso. In manette sono finiti FRANCESCO BONTEMPO SCAVO (foto a sx), la moglie MARIA PRUITI (foto al centro) ed il figlio SEBASTIANO (foto a dx). L'accusa è stata sostenuta dal pm della Dda FABIO D'ANNA che ha chiesto ed ottenuto la firma delle ordinanze di custodia cautelare dal Gip DARIA ORLANDO. Al centro della vicenda il parco eolico “Nebrodi” di Floresta con FRANCESCO BONTEMPO SCAVO, presunto affiliato al clan dei Batanesi e già condannato per la “Mare Nostrum”, che avrebbe imposto l'assunzione della moglie e del figlio ad una impresa di Vicenza...

**Nel tardo pomeriggio di ieri i carabinieri della compagnia e del nucleo operativo e radiomobile di Patti, al comando del capitano ANGELO ZITO e del Comando Provinciale di Messina, hanno eseguito un provvedimento di custodia cautelare in carcere, emesso dal Gip di Messina DARIA ORLANDO, su richiesta del sostituto procuratore della Dda FABIO D'ANNA, a carico di tre persone, un uomo, la moglie ed il figlio, accusati di concorso in estorsione aggravata dal metodo mafioso. Il provvedimento è stato emesso. Nell'ambito dell'operazione denominata “LIBECCIO”, nei confronti di FRANCESCO BONTEMPO SCAVO, 48 anni, nato e residente a Tortorici, allevatore, noto alle forze dell'ordine; SEBASTIANO BONTEMPO SCAVO, 24 anni, nato a Patti, residente a Tortorici, operaio, noto alle forze dell'ordine e MARIA PRUITI, 43 anni, nata e residente a Tortorici, bracciante agricola. L'indagine dei carabinieri della compagnia di Patti ha permesso di acclarare come i tre arrestati, in concorso tra loro, con violenza e minaccia ed avvalendosi della capacità di intimidazione derivante dall'appartenenza del BONTEMPO SCAVO FRANCESCO al gruppo mafioso tortoriciano dei “Batanesi”, avrebbero costretto una ditta del nord Italia, con sede legale a Vicenza, che gestisce a Floresta un cantiere impegnato nella realizzazione del parco eolico “Nebrodi”, ad assumere fittiziamente il figlio SEBASTIANO quale guardiano notturno e la moglie MARIA PRUITI quale addetta alle pulizie. Le indagini sono state avviate nel mese di giugno 2009, quando si verificarono nel comprensorio nebroideo alcuni furti e danneggiamenti in danno di alcune ditte impegnate nell'esecuzione di lavori vari. In particolare, i militari dell'Arma indirizzavano le loro investigazioni sul furto di alcuni condizionatori d'aria asportati nottetempo dai container dove hanno sede gli uffici di una ditta del vicentino impegnata nella realizzazione del costruendo parco eolico “Nebrodi”.**

Successivamente si apprendeva che la refurtiva era “stranamente” ritornata al proprio posto il giorno dopo l’assunzione da parte della ditta di un soggetto del luogo, appunto **SEBASTIANO BONTEMPO SCAVO**. Le indagini dei carabinieri di Patti, svolte anche con appostamenti notturni e con l’ausilio di attività tecniche, hanno consentito di accertare che il **BONTEMPO SCAVO SEBASTIANO**, non solo era stato assunto con l’incarico di guardiano notturno, pur non avendo alcun titolo professionale, ma godeva anche della possibilità di andare al lavoro quanto e quanto voleva. Al riguardo, i militari hanno accertato che, durante lo scorso inverno, per molte notti il **BONTEMPO SCAVO SEBASTIANO** non si sarebbe mai recato sul posto di lavoro, tra l’altro vantandosene con gli amici. La **PRUITI**, invece, dopo il ritrovamento dei condizionatori, era stata assunta dalla menzionata ditta quale addetta alla pulizia degli uffici. Deve rispondere di concorso nel reato **FRANCESCO BONTEMPO SCAVO**, già condannato a 3 anni di reclusione, a seguito della sentenza di appello nell’ambito del maxi-processo “**MARE NOSTRUM**”. Nel corso delle indagini i carabinieri hanno accertato altresì che gli stipendi del **BONTEMPO SCAVO SEBASTIANO** e della madre, sarebbero finiti su un unico conto corrente bancario intestato alla donna, del quale però disponeva liberamente anche il **BONTEMPO SCAVO FRANCESCO**. Secondo una stima, il danno patito dalla società vicentina a seguito dell’estorsione si è aggirato intorno ai 2.000 euro mensili. Il conto corrente bancario su cui finivano gli stipendi frutto dell’estorsione è stato posto sotto sequestro. Espletate le formalità di rito ieri sera i tre arrestati sono stati tradotti e rinchiusi nel carcere di **Gazzi a Messina** in attesa di essere interrogati davanti ai legali di fiducia.

**Giuseppe Lazzaro**